

PALERMO, 11 luglio 1967

Prof. Gaetano Falzone  
c/o Istituto Magistrale  
PETRALIA SOTTANA

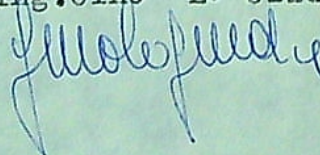
Caro Professore,

L'indirizzo di Santangelo che io posseggo è  
il seguente:

- Prof. Renato Santangelo  
Istituto di Fisica  
via Marzolo, 8  
PADOVA (tel. 57011)

Gradisca i miei più cordiali saluti.

(Prof. Ing. Gino Lo Giudice)





Palermo, 20 dicembre 1967

Prof. Ing. Gino Lo Giudice  
Presidente dell'ANPUI  
Palermo

Caro Presidente,

Le denuncio un fatto che potrà determinare grave pregiudizio agli interessi della categoria dei professori incaricati.

La Facoltà di Magistero nella assegnazione degli incarichi per il 1967-68 ha compiuto atti che sono senza precedenti nella storia almeno della Facoltà di Lettere da cui adesso, in questi giorni, si è definitivamente staccata essendo stato raggiunto il numero di tre professori titolari.

In particolare, al sottoscritto che da undici anni occupa l'incarico di Storia del Risorgimento è stata negata la conferma con la seguente motivazione: "perché la Facoltà non ritiene confacente con gli attuali piani di studio e con la disponibilità di insegnamenti da assegnare per incarico il conferimento dell'incarico di Storia del Risorgimento".

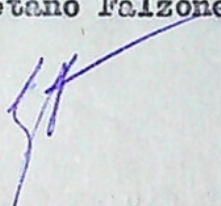
E' superfluo sottolineare che la materia che io insegno dalla stessa data di fondazione del Magistero è invece considerata fra gli insegnamenti complementari previsti - e precisamente al decimo posto - nel piano di studi della Facoltà. E' però da rilevare che non si può parlare di insufficienza di disponibilità nella assegnazione di insegnamenti per incarico quando la stessa Facoltà ne attribuisce nella stessa seduta - e per la prima volta - almeno altri due nel campo degli insegnamenti di storia assegnandoli a due professori titolari i quali, fra l'altro, non dispongono di titolo che possa considerarsi affine.

Poiché tali deliberazioni sono state già trasmesse al Rettore ed è da ritenere che il Senato Accademico fra qualche giorno dovrà pronunciarsi al riguardo, La prego - nonostante sia io che gli altri colleghi colpiti non ci troviamo ancora ufficialmente informati delle deliberazioni prese nei nostri confronti - di voler intervenire con la tempestività che il caso richiede, convocando, se lo crede, anche il Consiglio Direttivo.



A Sua disposizione per ogni chiarimento, accolga, caro Presidente, i miei cordiali saluti.

Gaetano Falzone





Prof. GAETANO FALZONE

L. D. Incaricato di Storia del Risorgimento  
nella Facoltà di Magistero

90144 Palermo, 23 settembre 1967  
Via Mario Rapisardi, 16 - Tel. 260.243

Ai Professori Incaricati  
della Università degli Studi

PALERMO

Caro Collega,

mi risolvo a scriverti non per amore allo scandalo, che facilmente potrebbe ritorcersi su di me, ma perchè ho pensato che ci siano un interesse e una responsabilità comuni affinché il mio ricorso al Ministro Gui, verso il quale si volge la mia assoluta fiducia, venga integralmente accolto.

Se ciò invece non dovesse verificarsi, per qualche imponderabile o occulto mistero delle Leggi o degli uffici, verrebbero di conseguenza a crearsi condizioni estremamente pregiudizievoli per gli Incaricati che, nonostante il fondamentale chiarissimo spirito della Legge Gui, potrebbero venire gettati alla mercè di eventuali Consigli di Facoltà caratteriali in cui — nell'assenza che ancora lamentiamo di rappresentanti della nostra categoria — potrebbero esemplificativamente incontrarsi e rendersi determinanti transattori di coscienza per vanità o viltà d'animo, negatori di giustizia per settarismo politico, invidiosi per impotenza costituzionale.

Come potrai accorgerti leggendo il mio ricorso — che, ad ogni buon fine, ti trasmetto in copia — se questo non dovesse venire accolto, si verrebbe a consacrare il principio che le Facoltà possono permettersi di modificare i loro piani di studio dopo lo scadere dei termini di legge per la presentazione delle domande d'incarico, con la conseguenza che noi Incaricati non sapremmo più a quali Facoltà e per quali materie chiedere gli incarichi; e l'altro, che qualsiasi brillantissimo patrimonio di positivi ed ininterrotti apprezzamenti della propria attività didattica potrebbe di un sol colpo venire cancellato, o addirittura macchiato, dalla faziosità di uomini che in una Facoltà, costituita dal minimo di professori previsti, potrebbero essere soltanto due su tre, e ciò nonostante, in grado di disporre a proprio piacimento dell'onore, della sicurezza e del pane di decine e decine di colleghi, facendosi schermo, ma nella realtà violentandolo, del principio, in sé apprezzabile, dell'Autonomia Sovrana delle Facoltà.

Sono certo, caro Collega, che leggerai, con la mia stessa preoccupazione, il mio ricorso, e che vorrai, dato che ancora per qualche giorno ne abbiamo il tempo, collaborare con la tua esperienza e la tua sensibilità a questa difesa comune, fornendomi i suggerimenti più opportuni e produttori, con la maggiore tempestività possibile.

Fiducioso per quanto sopra, ringrazio, intanto, con Te, il Presidente Nazionale dell'ANPUI, Giannantoni, e il nostro rappresentante nel Consiglio Superiore, Santangelo, per la vigorosa azione che hanno già intrapreso, e dalla quale non vorranno certamente demordere, nonchè il Consiglio Direttivo della Sezione di Palermo, presieduto da Gino Lo Giudice, che ha votato compatto l'o.d.g. di protesta che alligo altresì alla presente, e che certamente vorrà



*spingere più oltre il proprio intervento, se ulteriori attentati dovessero verificarsi contro la libertà e la sicurezza dell'insegnamento mio o degli altri Incaricati nel nostro Ateneo.*

*Coi più cordiali saluti.*

Gaetano Falzone

Alligati n. 2

**O.d.g. votato dal Consiglio Direttivo dell'ANPUI  
sul caso del prof. GAETANO FALZONE**

*Al Ministero della Pubblica Istruzione*

R O M A

*e p.c. Al Magnifico Rettore della Università di*

P A L E R M O

*Al Ch.mo Prof. Giuseppe Bonomo  
Preside della Facoltà di Magistero  
Via Pascoli, 6*

P A L E R M O

Il Direttivo della Sezione Palermitana dell'ANPUI riunitosi il 13 settembre 1967 ha preso in esame il caso del Prof. Gaetano Falzone che si è visto privato da un giorno all'altro dell'incarico d'insegnamento di Storia del Risorgimento, da lui tenuto onorevolmente per undici anni.

Il Direttivo all'unanimità:

- ESPRIME il proprio rammarico per il comportamento tenuto dal Consiglio di Facoltà di Magistero all'atto della revoca dell'incarico;
- DEPLORA nella forma e nella sostanza le azioni intraprese dal Consiglio successivamente a tale revoca;
- SI APPELLA alle Autorità Accademiche ed al Ministero della P.I. perchè venga trovata un'equa definizione dell'increscioso episodio.



DIRETTIVO DELLA SEZIONE ANPUL DI PALERMO

- 1) LO GIUDICE Gino, presidente  
 Istituto di Fisica Tecnica, Viale delle Scienze (tel. 228780)  
 Abitazione: Via Generale Arimondi 1 - Palermo - (tel. 252452)
- 2) D'APRANO Alessandro, vicepresidente  
 Istituto di Chimica Fisica, Via Archirafi 32 (tel. 237460)  
 Abitazione: Via Generale Strova 62 - Palermo - (tel. 290708)
- 3) OLIVIERI Elio, segretario-tesoriero  
 Istituto di Applicazioni e Impianti Nucleari, Viale delle Scienze (tel. 226335)  
 Abitazione: Via Romagna, 7 - Palermo - (tel. 513391)
- 4) ABBATE Giuseppe, Via Goethe 1 - Palermo - (tel. 270340)  
 Facoltà di Giurisprudenza, Via Maqueda (tel. 235651)
- 5) BONACASA Nicola, Via Veneto 2 - Palermo - (tel. 257492)
- 6) CAPPADONA Carmelo, Via Sciuti 58/R - Palermo - (tel. 255658)  
 Ist. di Applicaz. e Impianti Nucleari, Viale delle Scienze (tel. 226335)
- 7) COLUMBA Mario, Via Generale Di Giorgio 18 - Palermo - (tel. 267942)  
 Istituto di Fisica Tecnica, Viale delle Scienze (tel. 228780)
- 8) DE FRANCHIS Michele, Via T. Angelini 7 - Palermo - (tel. 255058)  
 Istituto di Matematica, Via Archirafi (tel. 231824)
- 9) FALZONE Gaetano, Via M. Rapisardi 16 - Palermo - (tel. 260243)  
 Facoltà di Magistero, Via Pascoli (tel. 250268)
- 10) GIUDICE Giovanni, Viale Piemonte 3 - Palermo - (tel. 260737)  
 Istituto di Anatomia Comparata, Via Archirafi (tel. 230767)
- 11) GUAINAZZI Mauro, Via Cavour 70 - Palermo - (tel. 240483)  
 Istituto di Chimica Industriale, Via Maqueda 175 (tel. 231813)
- 12) MAGGIO Francesco, Via Valdinoto 6 - Palermo - (tel. 254623)  
 Istituto di Chimica Generale, Via Archirafi 26 (tel. 230502)
- 13) MINEO Massimo, Via Segesta 9 - Palermo - (tel. 247221)  
 Istituto di Matematica, Via Archirafi (tel. 234364)
- 14) PENSOVECCHIO Antonino, Via Roma 12 - Palermo - (tel. 231138)  
 Facoltà di Magistero, Via Pascoli (tel. 250268)
- 15) WERBER Giuseppe, Via Simono Cuccia 31 - Palermo (tel. 266880)  
 Istituto di Chimica Organica, Via Archirafi (tel. 235555)



-----

Francesco Santoro Passarelli - Fac. Giurisprudenza Roma (Presidente)

Raffaele D'Addario - Fac. Sc. Polit. Roma

Gian Gualberto Archi - Fac. Giurisprudenza Firenze

Tito Carnacini - Fac. Giur. Bologna

Alfonso Tesauto - Fac. Giur. Napoli

Salvatore Pugliatti - Messina

Bertolino Alberto ~~Exxx~~ Firenze

Pietro Onida - Roma

- Antonino Pagliaro Roma

- Luigi Bulferetti Genova

- Carlo Gallavotti Roma

- Silvio Pellegrini Pisa

- Giuseppe Lazzati Univ. S. Cuore Milano

- Luigi Pareyson Torino

Antonio Ascenzi Pisa

Daniel Bovet Sassari

Luigi Condorelli Roma

Giulio Cesare Pupilli Bologna

Ettore Ruggieri Napoli

Giuseppe Tesauero Napoli

Federico Cafiero Napoli

Luigi Panizzi Roma

Pasquale Pasquini Roma

Antonio Rostaggi Padova

C. Battista Bonino Genova

Guido Ferro Padova

Giulio Supino - Bologna

Giuseppe Maria Pugno Torino

Francesco Montemagno Napoli

Tito Manlio Bettini Napoli

Remigio Baldoni Bologna

Pietro Pratesi Pavia

Renato Santangelo Padova

Valerio Parrini - Fac. Scienze Firenze

Giuseppe Cortese l.doc. Fac. Medic. Napoli



1 COSTUMI D'ABRUZZO  
Scanno

Felicitazioni vivissime, auguri e abbracci cordiali.

Carlo Fontana

Riproduzione Vietata Edizione V.D.B.



Prof. Gaetano Falzone

Istituto per la storia del Risorgimento

Via Mario Rapisarda, 16

90166 Palermo









SOCIETÀ NAZIONALE DI SCIENZE  
LETTERE ED ARTI IN NAPOLI

ACCADEMIA DI SCIENZE MORALI E POLITICHE

Via Mezzocannone, 8

(Tel. 324634)



Ringrazio sentitamente, benaugurando

il suo lavoro

Ernesto Pontieri

Prof. Gaetano Galzone  
Via Mario Rapisarda, 15

90144 Palermo

(.....)





UNIVERSITÀ DEGLI STUDI  
NAPOLI

Sortanto, 2 agosto 1967

Carissimo amico, ieri l'altro, prima che lasciassi la  
casa per venire a trascorrere un paio di settimane in questo sito,  
mi è giunta la tua lettera.

Sono dolente di non averti rivisto nel tuo passaggio da Napa-  
li e ancora di più per la notizia che mi hai intorno all'incru-  
stata vertebra, di cui, per il modo com'è stata importata, non  
so rendermi conto.

Prendo che finirai con l'aver giustizia, se sarai sorretto  
in sede del locale Senato Accademico ed eventualmente - se  
la questione va oltre - del Consiglio Superiore. Antonino Pagliaro  
è in questo senso autorevole; potresti aiutarli.



È esatto ad essere tranquillo e prudente e a cercare di trovare  
un accomodamento in loco: so che il Paltre è una persona saggia  
per tutto ad equità. . . .

È auguro sereni e salutari vacanze e ti mando tanti  
affettuosi saluti.

Ernesto Pontieri



28 luglio 1967

Al Chiar.mo Prof. Ernesto Pontieri

N a p o l i

Caro Professore,

l'altro ieri, fermatomi per qualche ora a Napoli, Le ho lasciato un saluto per telefono, ma avrei tanto desiderato vederLa di persona. Mi auguro, nel caso in cui Lei dovesse venire a Palermo, che Lei vorrà avvertirmene. Penso che il Suo conforto e il Suo consiglio potranno recarmi un grande sollievo.

Per il momento tutto è fermo, avendo il Ministero sospeso l'incarico conferito a Titone (il quale, peraltro, è un galantuomo del tutto estraneo alla sudicia macchinazione) e chiesto di conoscere come mai sia stato pronunciato un giudizio negativo di merito a carico di un insegnante confermato per oltre dieci anni senza essere stato mai oggetto di rilievo alcuno. Anche il Senato Accademico è tornato per la seconda volta sullo argomento.... ma io non spero minimamente in un atteggiamento recessivo da parte della Facoltà.

Cacciatisi in un vicolo cieco, i tre non hanno ormai alcuna alternativa al patto col diavolo cui sono legati e mani e piedi. Io sono convinto che saranno capaci di affermare adesso che anche per l'anno accademico in corso io non ho svolto attività didattica. Siccome Iddio rende dementi coloro che vuol perdere essi hanno probabilmente dimenticato che il registro delle mie lezioni 1966 - 67 è stato vistato dal Preside senza osservazione alcuna, e come tale da me consegnato agli archivi dell'Università dove resta a testimoniare che quest'anno io ho svolto non solo il corso generale, ma addirittura ben altri tre corsi particolari.

Se essi agiscono per mandato di Via delle Botteghe Oscure come ho tutto il diritto di opinare, è proprio da consolarci che ancora in Italia non si sia verificato l'avvento del comunismo. Ma la lezione che i tre vogliono infliggermi per la colpa di essere un anticomunista risoluto, è una avvisaglia di tempesta. Io non mi piegherò mai, né i miei amici sa-

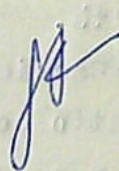


ranno disposti a piegarsi trattandosi della difesa ormai di una trincea di libertà e di dignità umana.

I signori che con Peri alla testa (e purtroppo anche Giunta) che, la vigilia delle Elezioni Regionali, si sono recati - come risulta dalla documentazione giornalistica e fotografica a disposizione di chiunque - a rendere omaggio al candidato comunista Prof. Rosario La Duce nella sede stessa del quotidiano comunista di Palermo, possono certamente per ora gioire perché non mi è possibile trascinarli in tribunale a rendere conto delle loro calunnie dato che si celano dietro il documento amministrativo, ma io sono certo, e non sarei cristiano se non lo credessi, che la loro infamia non prevarrà.

Voglia scusare, caro professore, lo sfogo (ma che cosa resta ormai a un uomo di 55 anni che ha tenuto come a una bandiera per tutta la vita (Al proprio onore d'insegnante ?) ed accogliere i miei devoti e cordiali saluti.

Gaetano Falzone





15.6.67

Ci parla il Linguaggio Sella roccia,  
 ed io certamente avrei seguito quello, se non  
 altro, Sella opportuna; (chiamamola così)  
 Si vane a una Facoltà letteralmente imprecata.

Cos'altro può dircene di tre uomini che  
a loro si distacca, in un significato  
verso del Reale e del Senato Accademico  
a verbale - ~~Simone~~<sup>non</sup> tenendo presente che  
Brecht ~~si~~<sup>giugno delle loro</sup> ~~lettere~~ mi ha confermato undici  
anni manifestare il loro olcano - che  
in un'occasione non mi sono impegnato  
attorno si sa bene?

For the second volume that has presented  
at Rome, & so on the many copies, not  
illuminate the ~~rest~~ very entire book.

Comunque, a 55 anni, con un dispendio  
che non ha pari, sono disposto a fare  
inevitabilmente a incivile una <sup>diversa</sup> ~~altra~~ attività  
per sic assicurare il pane ai miei figli.  
Valia per loro.

~~Voglio perdonare il disturbo che le ho  
recato perché entro le vacanze si poteva in  
qualsiasi modo continuare a fare il professore  
con miglior <sup>e più</sup> salute e forti sentimenti.~~







UNIVERSITÀ DEGLI STUDI  
NAPOLI

3 giugno 1967

Napoli, 13 giugno 1967

Carissimo Amico, sono assai addolorato per quanto

è avvenuto: bisogna che abbi pazienza e tratti «diplomaticamente» la cosa al fine di arrivare ad una revisione della decisione. Però, facendo agire persone influenti sui membri della Facoltà, mi è venuto del «vicio», che poi è sempre una reazione polemica, ottengo soddisfazione. Il Rettore potrebbe intervenire in via amichevole sul punto.

Qui è difficile avere incarichi: la ripartizione è piena di liberi docenti e gli incarichi d'insegnamento sono stati tutti conferiti per via di riconferma annuale.

ato di dover essere  
lettera del tenore  
assumendo la veste  
prima apparizione,  
non accogliere la mia  
Risorgimento che ten=

oltà ha commesso un  
di fare rilevare  
londo in considera=  
ne della Facoltà e  
le norme che disci=  
sione del Senato  
ltale, ma ha ritenuto  
de perché formatasi  
didattica svoltasi per  
tto di rilievo di

herà un mio secondo  
cato dal primo confo=  
ante e serio impegno  
al Consiglio Superio=

re e a qualsiasi altra autorità finché codesti anacronistici Triumviri non verranno smascherati come meritano.

Mai e poi mai mi sarei atteso che Peri, col quale ho sempre intrattenuto correttissimi rapporti, e col quale sarei stato lieto di collaborare nel futuro, si sarebbe comportato in un modo simile verso un collega che non potrà probabilmente mai diventare titolare.

In conseguenza dell'assoluta mancanza di fair play che in



Si potrebbe fare qualche passo alla Università  
ove non mancano insegnanti che facciamo. Il prof.

il Rettore, è persona squisitissima.

Sperando ed augurando che tutto si aggiusti, ti manderò tanti cordiali saluti:

Luigi Portinari

questa  
quali u  
tamento  
mi rest  
che pos  
fini.

Se  
e i mie  
sibilità  
(perché  
per vent

Ne  
tre più  
speranze  
comprens  
dirittu

Le  
presente  
un disp  
dato di

Cer  
rie  
moglie  
lle pos  
lire  
tato  
ad al=  
ridono  
una  
umana  
ma ad=  
enere  
dargli  
erLo  
perare



3 giugno 1967

Caro Professore,

vivo Cocchiara, non avrei mai immaginato di dover essere costretto a scrivere a Lei, invocandone l'aiuto, una lettera del tenore di questa. Mi vi costringe il Maligno inopinatamente assumendo la veste una e trina della Facoltà di Magistero che, nella sua prima apparizione, ha ritenuto, in sede di conferimento d'incarichi, di non accogliere la mia domanda di conferma nello insegnamento di Storia del Risorgimento che tengo ininterrottamente da undici anni.

A parte l'aspetto personale, la Facoltà ha commesso un grave abuso di potere che non ho mancato naturalmente di fare rilevare ricorrendo subito al Senato Accademico il quale, prendendo in considerazione detto mio ricorso, non ha approvato la decisione della Facoltà e ha invitato la stessa a riconsiderarla, alla luce delle norme che disciplinano la materia. La Facoltà l'indomani della decisione del Senato si è riunita e non solo non ha accolto l'invito rivoltale, ma ha ritenuto assumendo una competenza che in ogni caso non possiede perché formatasi solo nel febbraio 1967 d'infangare la mia attività didattica svoltasi per un periodo così lungo senza che mai fosse stata oggetto di rilievo di sorta.

IL prossimo Senato Accademico giudicherà un mio secondo ricorso originato dal nuovo addebito ("non aver dedicato dal primo conferimento dell'incarico all'attività didattica il costante e serio impegno necessario") e, se sarà necessario, ricorrerò anche al Consiglio Superiore e a qualsiasi altra autorità finché codesti anacronistici Triumviri non verranno smascherati come meritano.

Mai e poi mai mi sarei atteso che Peri, col quale ho sempre intrattenuto correttissimi rapporti, e col quale sarei stato lieto di collaborare nel futuro, si sarebbe comportato in un modo simile verso un collega che non potrà probabilmente mai diventare titolare.

In conseguenza dell'assoluta mancanza di fair play che in



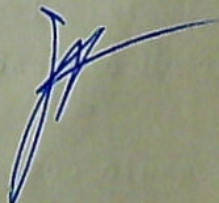
questa circostanza ha contraddistinto sia Peri che gli altri due (dei quali uno, D'Alessandro, è comunista) sono rimasto tagliato fuori completamente, non avendo ovviamente chiesto incarichi ad altre Facoltà. Non mi resta quindi che chiedere agli amici di ricordarsi di me ove in qualche posto dovesse procedersi a surroghe nella mia materia o materie affini.

Se ciò non dovesse verificarsi stringerò la cintola con mia moglie e i miei quattro figli e ridimensionerò la mia vita sulla base delle possibilità che possono venire consentite da una pensione di 85 mila lire (perché di tante lo Stato mi gratifica per il servizio da me prestato per vent'anni nei Licei).

Napoli per me potrebbe costituire una soluzione preferibile ad altre più periferiche. Mi rendo conto delle possibilità minime che <sup>attendono</sup> una speranza del genere, ma mi permetto sperare lo stesso nella Sua umana comprensione in questa vicenda che non è solo angosciata per me, ma addirittura allucinante.

Le mando copia del mio primo ricorso al Senato, e La prego tenere presente che di nulla informo il Prof. Cortese perché non voglio dargli un dispiacere che troppo avvertirebbe.

PregandoLa accogliere i miei dovuti saluti spero possa esserLe dato di darmi qualche indicazione o traccia da seguire o in cui sperare





11-XII-1968

Caro Fabrone,

ho avuto con ritardo la tua del 5.  
Sono molto lieto che tutto sia andato secondo  
giustizia. Le auguro ogni fortuna per il suo corso  
di Storia del Risorgimento.

A lei e alla sua gentile persona i migliori  
auguri per la prossima festa.

Molto cordialmente

Altan



IL PRESIDENTE

Roma, 21 novembre 1967

VITTORIANO (Tel. 078.508)

Caro Falzone,

ho avuto stamane la tua del 16 corr.  
Sono molto lieto che le cose stiano prendendo il giusto cammino. Mi auguro di aver presto buone notizie. Grazie per l'annuncio della conferenza del prof. Ganci. Vi prego di considerarmi presente.

Con molti cordiali saluti

Leo  
Vittoriano

prof. Gaetano Falzone  
Via M. Rapisardi 16  
90144 PALERMO



23 settembre 1967

Egregio Professore,

é probabile che lunedì 2 il Consiglio Superiore si occupi del mio ricorso, ed é probabile che voci amiche si levino in mio favore, e il Ministro possa da quanto sopra sentirsi incoraggiato a fare qualcosa. Però, l'esperienza di questi ultimi mesi mi rende certo che una riapertura di termini per una, o magari per tutte le tre materie storiche complementari <sup>per le quali</sup> ~~che~~ sono state ~~create~~ conferiti per la prima volta gli incarichi (ed affidati ad altrettanti professori di ruolo: Contemporanea, Archivistica e Storia delle Religioni germoglianti sul preteso cadavere della Storia del Risorgimento), nulla risolverebbe perché la Facoltà troverebbe il modo di non assegnarne alcuna a me o di non assegnarle più a nessuno. D'altro canto, come Le ho detto per telefono, non intendo piegarmi a baratti di sorta. Io punto sull'annullamento della delibrazione con cui si é fatta tacere la Storia del Risorgimento, e penso che solo attraverso questa strada possa farsi vera giustizia. Il Consiglio Superiore dovrebbe tenere presente che il piano degli studi per il nuovo anno accademico non é stato tempestivamente comunicato come esige, col buon senso, la stessa legge anche se non lo prescrive esplicitamente (però per il 1968-69 le Facoltà verranno avvertite che dovrà intercorrere un congruo distacco tra la pubblicazione delle materie per le quali s'intendono conferire gli incarichi, e la scadenza dei termini per la presentazione delle domande).

Poiché per il 1967-68 a quanto pare non ci sia che il mio solo problema (bel primato per Palermo!) il Consiglio Superiore potrebbe non avvertir<sup>lo</sup> data la sua circoscritta dimensione. E <sup>potrebbe cercare</sup> ~~cercerebbe~~ di salvare capre e cavoli con un provvedimento che nella sostanza lascerebbe operanti gli effetti della canagliata.

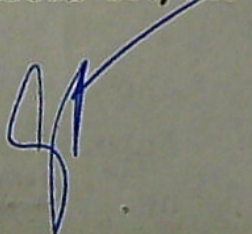


Se Lei crede che le mie apprensioni abbiano fondamento La prego, dato l'interesse che ha fin dal primo momento mostrato per questo incresciosissimo caso, di volerne informare quegli amici del Consiglio Superiore ai quali - come mi diceva per telefono - avrebbe intenzione di raccomandare il mio ricorso.

A parte l'umano, legittimo risentimento per il modo come si pretenderebbe farmi fuori, io avverto un profondo sentimento di amarezza nel vedere assalita e stroncata una attività molteplice come é quella che io svolgo, e chiusa la porta in faccia agli studenti che, con particolare predilezione, si volgono attualmente verso il Risorgimento confermando la validità e la giovinezza di questa materia. La stessa dimensione e lividità delle invidie sono la miglior prova della importanza e del primato cui io sono riuscito a portare la disciplina affidatami. Spero che Lei comprenderà che io in questo momento non difendo uno stipendio (pur necessario, ma che potrò alla fine in qualche modo sostituire), difendo una posizione ideale che precipitando con me non risorgerebbe mai più.

PregandoLa scusare questo sfogo, che comunque Lei comprenderà perfettamente, resto in attesa di conoscere il Suo pensiero al riguardo, ed eventualmente una indicazione circa la possibilità che al Consiglio Superiore possa venire seguita la via che a me sembra l'unica idonea a salvare la disciplina.

Coi migliori ringraziamenti ed ossequi, mi creda dev/mo.





26 luglio 1967

Caro Professore,

ieri sera La cercai per telefono a casa per informarLa che il colloquio avuto col prof. Renato Santangelo, rappresentante della ANPUI nel Consiglio Superiore, è stato molto proficuo perché il collega - in vista della sua intenzione di bollare come "sporca calunnia" tutta la montatura del giudizio negativo di merito - ha voluto naturalmente sottoporre al più minuzioso controllo ogni elemento.

Ne è scaturito che anche per quanto riguarda il periodo di competenza della Facoltà (cioè dal febbraio di quest'anno in poi) non è più possibile per essa eventualmente asserire che da parte mia non è stata svolta attività didattica perché (e qui veramente è il caso di dire Deus demeritat quos vult perdere) il registro delle lezioni mi è stato rimesso consegnato dal Preside, debitamente firmato, senza rilievi di sorta, e ciò non solo dopo il verbale in cui era stato pronunciato il giudizio negativo di merito, ma dopo altresì alquanti giorni dalla presentazione da me doverosamente fatta al Preside che, naturalmente con gli altri due, ha avuto tutto l'agio per verificarlo. Dal registro risulta che io non solo ho svolto il corso generale ma che ho svolto inoltre ben altri tre corsi particolari !

La circostanza del registro - su cui Santangelo ha richiamato particolarmente la mia attenzione - non era stata da me a Lei indicata nel corso del colloquio che abbiamo avuto ieri alla Facoltà di Lettere, e pertanto ritengo doveroso ed utile fargliene menzione.

Restando in attesa di Sue comunicazioni, delle quali ovviamente farò l'uso più discreto, Le rinnovo i miei ringraziamenti e Le porgo i più cordiali saluti, insieme a mia moglie che ricambia il Suo gentile ricordo.

Gaetano Elizone



10 luglio 1967

Chiar.mo Prof. Alberto Maria Ghisalberti

R o m a

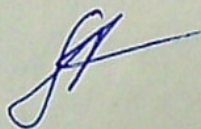
Caro Professore,

mi riferisco alla Sua del giorno 7 per dirLe che anche a me pervengono notizie incoraggianti per quanto concerne l'atteggiamento del Ministero nei confronti del mio caso. Ma se la decisione del Ministero non sarà categorica e tale da evitare ogni possibilità di elusione non avremo combinato nulla perché vi sarà almeno uno dei membri del terzetto che si attaccherà disperatamente a qualsiasi, anche minimo, appiglio. E a me sembra che il mio caso stia diventando in un certo senso emblematico per noi tutti.

Lei giustamente richiama la mia attenzione sulla situazione di questo Comitato. Il mio programma, travolto dagli avvenimenti a Lei noti, era quello di tenere il Convegno sul "sette e mezzo" - già annunziato nei locali della Facoltà di Magistero - e procedere alla fine al rinnovamento del consiglio direttivo. Mi pare che adesso sia il caso di staccare le due cose (la prima peraltro è da considerare ormai superata per tanti aspetti) e tenere a settembre le elezioni per il consiglio direttivo.

Le sarò grato se vorrà tenermi informato di eventuali sviluppi del mio caso che venissero a Sua conoscenza e frattanto Le invio i migliori saluti.

Gaetano Falzone





35178

ISTITUTO PER LA STORIA  
DEL RISORGIMENTO ITALIANO

Mod. 1

IL PRESIDENTE

00186 Roma, 7 luglio 1967  
VITTORIANO (Tel. 073-598)

Caro Falzone,

forse sono in debito di una risposta alla Sua del 20. Voglia scusarmi. In ogni caso, rientrato all'Istituto non voglio lasciar passare troppi giorni per riscontrare la Sua del 30 giugno. Spero che la soluzione alla quale Lei accenna venga presa. Il rappresentante degli incaricati, prof. Giannantoni, mi ha dato informazioni favorevoli.

Scusi se approfitto dell'occasione per pregarLa, non appena Lei lo ritenga opportuno, di rinnovare con regolari elezioni il consiglio direttivo del Suo comitato. L'attuale é in piedi da sette anni....

Con molti cordiali saluti ed auguri

Suo  
*Ugo La Malfa*

prof. Gaetano Falzone  
Via Rapisardi 16  
PALERMO



30 giugno 1967

Chiar.mo Prof. Alberto Maria Ghisalberti

R o m a

Caro Professore,

vengo informato che questo Senato Accademico, con la sola astensione di Bonomo e del preside della Medicina perché fratello di uno dei tre membri della Facoltà di Magistero, ha ritenuto fondato anche il mio secondo ricorso, ed ha invitato la Facoltà ancora una volta a sanare la cosa. Ma sono in grado di anticipare che ciò non verrà fatto dalla Facoltà.

Pertanto ogni decisione si sposta adesso definitivamente a Roma, fra il più acuto interesse di tutti i palermitani.

Mi si assicura da più parti che Peri e C. dinanzi a una chiara decisione del Ministro in merito ai miei ricorsi desidererebbero dalla loro intransigenza.

L'optimum a questo punto sarebbe che il Ministro, ritenendo irrazionale l'affermazione relativa alla non distinguibilità del Risorgimento dalla Storia Moderna mentre invece, secondo la Facoltà, distinguibile dalla Moderna sarebbe la Contemporanea, disponesse la nullità dell'atto compiuto a mio danno,

Coi migliori saluti.

Gaetano Falzone





20 giugno 1967

Chiar.mo

Prof. Alberto Maria Ghisalberti

Presidente dell'Istituto

R o m a

Caro Professore,

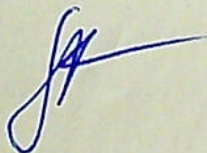
convocato in commissione di lauree per domani 21, non posso non considerare - coi sentimenti che Lei solo può comprendere - che cosa significhi presentare in una sola sessione, e senza sussidio di assistenti, nove tesi di laurea in Storia del Risorgimento (materia complementare per un solo corso di laurea) e sentirsi contemporaneamente affibbiare un giudizio sfavorevole di merito, addirittura retroattivo !, nonostante undici volte confermato nell'incarico.

Con quale impudenza si può poi affermare, in verbali di seduta di facoltà, che non c'è bisogno dello insegnamento di Storia del Risorgimento quando la disciplina suscita tanto fervore negli studenti !

Ma come finirà ?

Coi migliori saluti.

Gaetano Falzone





Dissertazioni di laurea in Storia del Risorgimento presentate  
dal Prof. Gaetano Falzone nella sessione estiva 1966 -67  
della Facoltà di Magistero dell'Università di Palermo

---

- 1) Gattuso Calogera - La Spagna e i primi moti risorgimentali italiani.
- 2) Gullo Rosaria - Il pensiero politico di Ruggero Bonghi
- 3) Bonafede Giuliana - Niccolò Garzilli e la cospirazione del 27 gennaio 1850
- 4) Sciré Ferracane Riccardina - Viaggiatori francesi in Sicilia nell'Ottocento
- 5) Lo Baido Francesca - Aspromonte nel "Gattopardo" e nella realtà
- 6) D'Alessandro Rosaria - I mostri di Villa Palagonia nelle relazioni dei viaggiatori italiani e stranieri
- 7) Inglese Maria - Giovinezza di Crispi
- 8) Dinarello Signorella - Padre Angelico Lipani, cappuccino
- 9) Armetta Vincenzo - Contributo di Carini al Risorgimento Italiano



20 dicembre 1967

Egregio Professore,

anche in considerazione del fatto che quanto segue non riveste esclusivo valore personale, La informo che la Facoltà di Magistero (Bonomo, D'Alessandro e Perì) in sede di assegnazione degli incarichi per il 1967-68 ha fatto tacere la Storia del Risorgimento, ed ha attribuito invece due nuovi incarichi (Storia delle religioni a Grosso) e Storia contemporanea a Titone). La motivazione di non accettazione della mia domanda di conferma nell'incarico che tengo da undici anni, e che è l'unico di cui io disponga, è la seguente: "perché la Facoltà non ritiene confacente con gli attuali piani di studio e con la disponibilità di insegnamenti da assegnare per incarico il conferimento dell'incarico di Storia del Risorgimento"

Non riesco a persuadermi del come una materia come la mia che è inserita nel piano degli studi del Magistero fra le complementari per il corso di lauree in materie letterarie possa non venire ritenuta "confacente". La deliberazione verrà esaminata a giorni (forse martedì) dal Senato Accademico dove non mancheranno di manifestarsi perplessità al riguardo, però mi è sembrato fosse doveroso da parte mia informarla subito perché evidente è il nocunto che viene recato alla nostra disciplina.

Il primo a dolersi di questa risoluzione è il Prof. Titone che non ha mancato di farmi pervenire la sua simpatia e solidarietà.

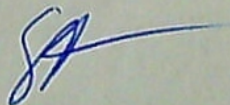
Coi migliori saluti.

Gaetano Falzone

Chiar.mo

Prof. Alberto Maria Ghisalberti

P a l e r m o





(90.144)

5 agosto 1967

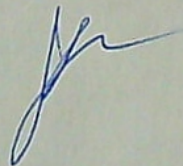
Caro Professore,

rileggo la Sua lettera tanto comprensiva, tanto pratica, e, oso dire, anche tanto paterna, nonostante il mio crine già grigio tenda adesso addirittura al bianco.

La mia risposta, non appena rientrato a Palermo senza averla potuta incontrare a Napoli, mirò a informarla dello stato della mia vicenda determinata dalla nota mascalzonata che ha indignato tutti, e, in primo luogo, per la verità, lo stesso prof. Ghisalberti.

Allo stesso Ghisalberti chiesi il modo di lavorare. E ne ebbi umane espressioni. Il pensiero che Lei vuole interessarsi di questo aspetto, che oggi è certamente il più contingente, mi conforta e mi commuove. Da qui a novembre non c'è molto tempo. Non so come ringraziarla. Naturalmente il modo migliore sarebbe quello di poter disporre di altro incarico universitario, anche fuori Palermo, ma dove e come? Poi, per fortuna, data una mia certa elasticità mentale, possono esserci altre vie. Pare che a Messina tacciano degli insegnamenti che potrebbero fare al caso mio, ed io sto cercando di appurare meglio, ma si possono adesso più fare proposte?

Coi migliori saluti per la Signora, mi creda dev.mo







ACCADEMIA NAZIONALE DEI LINCEI

Caro Falzone,

non ti ho scritto subito perchè sono stato molto occupato  
e perchè la notizia che mi hai data mi ha profondamente scon-  
volto. Credo che una settentrionale come la Morelli non  
avrebbe permesso la cosa. E' proprio vero invece quanto si  
desume dal proverbio: nemo propheta in patria. Sono a tua dispo-  
sizione per quanto si riferisce alla parte economica: Voglio  
essere amico fraterno. Ma ti converrebbe la presidenza a Pa-  
lermo di una commissione di concorso? Quando si sta in sede,  
l'indennità è ridotta a poca cosa e ne so qualche cosa io  
<sup>che</sup> ~~quando~~ per una di queste commissioni ho perduto giorni e  
giorni ricavando dal mio lavoro poche ~~centinaia~~ di lire.  
D'altra parte per le nomine bisogna aspettare la ripresa del  
lavoro ministeriale a settembre o a ottobre. Ti assicuro che  
penserò, per quanto mi sarà possibile, ad un lavoro decoroso  
e redditizio. Per il momento, ripeto, <sup>il mio brisellino è a</sup> ~~sono a~~ tua disposizione.

Ossequi alla signora, un bacio al bambino, anzi ai bambini



Es a te un abstractio

Del two  
Luis Cortez



5 dicembre 1967

Carissimo Salvo,

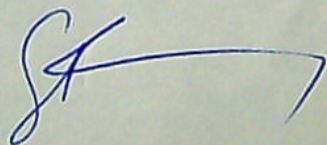
a conclusione di una vicenda che mi ha impegnato nel modo che sai sento il dovere - nella impossibilità di farlo nei confronti dei moltissimi che mi sono stati vicini - di scrivere almeno a due o tre amici per dire loro - in modo differente dalla telefonata o dalla visita - che sono loro veramente grato.

Io ho sentito in questa occasione chiusasi per me tanto onorevolmente (potrei anzi citarti molti particolari che caratterizzano la debacle altrui) che tu, avendo perfettamente intuito il motivo profondo della mia ribellione, che non era certamente legata solo a considerazioni economiche, mi sei stato veramente amico, aiutandomi innanzi tutto col tuo cuore, e poi con la tua intelligenza e la tua forza politica.

Se penso a te ragazzo in tempi tanto lontani e all'impulso che mi spinse ad esserti amico come allora potevo, debbo confessare a me stesso, con gioia, di non essermi ingannato.

Il miglior modo per me di ricambiare i tuoi sentimenti é quello di augurare a te, alla tua Giulietta e ai tuoi figli ogni bene e prosperità.

*Col mio abbraccio*

A stylized handwritten signature in blue ink, consisting of a large, sweeping 'S' followed by a horizontal line that extends to the right.



Palermo, 14 giugno 1967.

Caro Salvo,

riassumo:

Nel febbraio di quest'anno, avendo la Facoltà di Lettere chiamato due ternati a far parte della Facoltà di Magistero, quest'ultima si è sganciata da quella di Lettere ed ha iniziato la sua vita autonoma.

La Facoltà è così composta:

1) Giuseppe Bonomo che ne era in precedenza il commissario per nomina avutane dalla Facoltà di Lettere. E' succube degli altri due che lo ricattano con la minaccia di non confermarlo Preside. E' socialisteggiante ma soprattutto è un vile.

2) Vittorio D'Alessandro, fratello del Preside della Facoltà di Medicina. Era l'alunno prediletto di Gino Ferretti, ed è comunista militante da sempre.

3) Illuminato Peri. Veniva ritenuto cattolico, ed è stato anzi aiutato ad entrare in terna da Giardina e da Restivo che sono particolarmente indignati per questo. Giardina è certo che si sia iscritto al P.C.I. per vincere la cattedra. D'altro canto, la vigilia delle ultime elezioni - come rileverai dalla copia de "L'ORA" che unisco - si è recato a rendere omaggio in redazione al Preside La Duca insieme al Prof. Francesco Giunta.

I fatti si sono così svolti:

Il 13 maggio la Facoltà si è riunita e, commettendo una illegalità, ha deciso contestualmente di abolire l'insegnamento di Storia del Risorgimento, sempre conferito per incarico, e di ~~conferire~~ <sup>conferire</sup> in sua vece quello di Storia Contemporanea, mai prima d'ora conferito. Se io fossi stato messo a conoscenza di tale intenzione della Facoltà, avrei avuto diritto di precedenza rispetto a chi è stato invece nominato.

In sede di approvazione delle decisioni del Magistero, il Senato Accademico, non approvando la decisione che mi riguardava, ha invitato la Facoltà a riconsiderare la propria decisione, tenendo presente che tengo l'incarico ininterrottamente da undici anni. L'indomani però la Facoltà ha respinto lo invito del Senato ed ha aggiunto a verbale che io non mi sarei dedicato, sin dall'atto del primo conferimento dello incarico dal 1956, all'attività didattica col necessario impegno.



L'affermazione è enorme, non solo per il suo carattere di retroattività che mal si concilia col fatto che per undici volte consecutive io sono stato confermato nello incarico senza rilievi di sorta, ma perché implicitamente offende la Facoltà di Lettere; e la indignazione è somma fra tutti i componenti il Senato. Quando il mio secondo ricorso verrà esaminato dal Senato certamente tale indignazione esploderà.

Cosa c'è da fare per il momento, considerando che il verbale del Magistero si trova adesso al Ministero?

Secondo me quanto segue:

1) far segnalare da Rumor al Ministro Gui il carattere di congiura comunista dell'azione della Facoltà che non alcun precedente nella storia accademica. Oltre me sono stati defenestrati, con escogitazioni varie i professori Giulio Bonafede, Pietro Mazzamuto, e Giuseppe Sciacca, cioè tutti quei cattolici militanti che si sono compromessi in pubbliche dichiarazioni di anticomunismo, ed è stata respinta la domanda d'incarico avanzata dal prof. Comandé, cattolico di Monreale. Sul piano personale però il loro caso è molto meno grave del mio perché essi dispongono altrove di posti di ruolo mentre io vengo letteralmente buttato in mezzo alla strada perché hanno avuto la raffinatezza di non farmi sapere nulla, e di evitare che io avessi potuto trovare ricovero presso altre Facoltà.

Sarebbe anche opportuno un intervento politico presso il Prof. Salvatore Comas, direttore generale dell'Istruzione Universitaria, il quale è democristiano ma è anche palermitano, ed è legato da rapporti personali coi membri della Facoltà, e addirittura parente di uno di essi.

2) chiedere a Restivo se ha già parlato col Ministro Gui, e ciò per il necessario coordinamento fra le varie azioni da condurre.

Unisco i miei due ricorsi aggiungendo che essi sono stati presentati agli uffici competenti dal Ministero dallo stesso Presidente della Associazione Nazionale Professori Incaricati che è scesa ufficialmente in campo in mia difesa, e da Camillo Giardina, alla mia presenza, al Prof. Comas, che sembrò restarne, almeno esteriormente, colpito.

Attendo tue notizie al ritorno.

Con abbracci.

  
Gaetano Falzone



*Camera dei Deputati*  
*Il Segretario Generale*

Roma, 6 dicembre 1967

Caro Gaetano,

sapevo del felice esito della vertenza.

Debbo però suggerirti di "azzuffarti" me  
no con tutti: insegna e studia! Lascia correre la  
politica! Se vuoi, agisci facendo fare ad altri (co  
me per esempio al Presidente Carollo).

Ti abbraccio e felice Natale a te e ai  
tuoi.

*Antonio Francesco*

Prof. Gaetano FALZONE  
Via Mario Rapisardi, 16  
S. Barbara  
P A L E R M O

/mf.



Espresso

Caro Francesco,

non ti ho scritto più perché soltanto oggi la Facoltà di Magistero si è decisa a recepire l'invito del Consiglio Superiore e del Ministero e mi ha riconfermato nell'incarico di Storia del Risorgimento. Bevendo la cicuta, hanno voluto però largamente edulcorarla perché hanno chiamato a ricoprire uno dei posti di ruolo disponibili il prof. Tullio De Mauro, comunista di strettissima osservanza. Così da tre i titolari sono diventati quattro....

Io naturalmente mi trovo nella posizione di un ospite che si cerca appena possibile di fare tombolare giù dalla finestra. Comunque cercherò di guardare bene dove si poseranno i miei piedi.

Resta purtroppo, con tutte le sue conseguenze morali, il capitolo del giudizio di merito formulato addirittura anche retroattivamente. Non c'è da sperare, forse neppure domani, in una riparazione da parte della Facoltà allo strazio che di me si è cercato di fare. Forse si potrebbe solo sperare in un segno del Ministro - al quale, insieme a Comes, vado a telegrafare il mio ringraziamento - che potrebbe suonare riconoscimento del mio merito. Cosa ne pensi? Il Ministro certamente ricorderà che a Perugia io gli fui presentato dagli storici più seri.

Con abbracci per te e per Lidia, e nello augurio  
di poterti rivedere

Rossini Cerullo ha parlato al Municipio un  
rappresentante amministrativo con il quale si ha  
chiesto al Consiglio di Sanità l'istituzione  
in parte circa il diritto d'intervento  
della Regione. Pur tanto condanna a tenere ben chiaro i rubinetti.



7 ottobre 1967

Caro Francesco,

il parere del Consiglio Superiore, che già conoscerci, è buono, ma potrebbe risultare pericoloso se il Ministro non lo rende vincolante per la mia persona. La Facoltà non esiterebbe ad approfittarne per chiamare un comunista (Alatri ?) alla Storia del Risorgimento.

Salvo Lima, preoccupato, mi ha detto che oggi telegraferà in chiave politica al Ministro. Carollo certamente interverrà quando io e Lima glielo diremo, per sollecitare l'inchiesta amministrativa, perché essa gli farebbe molto comodo.

Restano in piedi le proposte di mediazione di Comes. Ma Comes può farsi mallevadore della mia conferma al Risorgimento ? Non credi che la utilità di tale mediazione cadrebbe se il Ministro si decidesse a vincolare la Facoltà sul mio nome ?

Anche il destino finale della Storia Contemporanea è da seguire con attenzione perché la eventuale riapertura di termini per il conferimento di tale incarico potrebbe danneggiare Eitene senza favorirci. Non so, caro Francesco, intanto come ringraziarti per l'azione veramente risolutiva che hai svolto, mentre sono sicuro che riuscirai a rendere impotente la congrega del Magistero.

Ti prego tenere presente che parto oggi per Perugia (Albergo Rosetta) dove per circa una settimana seguirò i lavori del Congresso degli Storici. Potrai farmi avere lì eventuali notizie, e chiamarmi a Roma, se necessario. Alberto Sobrero



23 settembre 1967

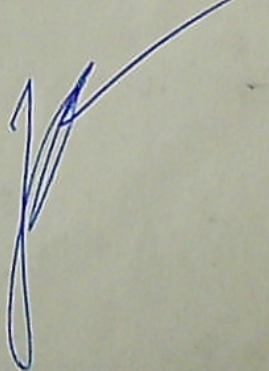
Caro Francesco,

dopo averti telefonato indarno a casa e alla Camera  
stanani ho chiamato Giardina che mi assicurò che lunedì sarebbe an-  
dato appositamente al Ministero affinché venisse inserito all'o.d.g  
del Consiglio Superiore di lunedì 2 ottobre il mio ricorso.

Tutta la pratica, con lettera di accompagnamento  
del Rettore n. 6878 del 19 u.s., dovrebbe già essere arrivata a Co-  
mes. Senza dubitare della buona volontà di Giardina, mi raccomando  
tuttavia a te, conoscendo il tuo maggior mordente personale, e il  
tuo affetto per me.

Dobbiamo impedire che i vastasi e i comunisti ridano  
di noi. Io sarò a Roma venerdì mattina e subito ti cercherò. E' super  
fluo dirti quanto io ti sia grato per tutto ciò che finora hai fatto,  
e come io sia certo che riuscirai a portare al successo la mia causa.

Albray

A large, stylized handwritten signature in blue ink, possibly reading 'Albray' or similar, with a long horizontal stroke extending to the right.



Palermo, 9 settembre 1967  
Via Mario Rapisardi, 16

Caro Francesco,

credo sia arrivato il momento per quell'intervento diretto sul Ministro, di cui abbiamo parlato, e che solo potrà sbloccare la mia situazione di cui finora ti sei fraternamente interessato? A Palermo, nonostante l'universale favore con cui si guarda al mio caso, non possono fare nulla. Ed è altresì grottesco pensare che la stessa Facoltà, ove rinsavisce, e ne dubito, non potrebbe più uscire dal vicolo cieco in cui si è cacciata.

Che ne pensi? Puoi accompagnarmi dal Ministro Gui? Elkan, di cui mi parla Restivo, c'entra poco, semmai sarebbe competente Romita.

Mi si assicura (e forse Comes te lo potrà confermare) che i pochi casi simili al mio sono stati tutti risolti in loco. Ma anche Comes nei confronti di Palermo può fare fino a un certo punto perché ha troppe relazioni che gli impediscono una azione di taglio. Certi provvedimenti, nelle università italiane, solo il Ministro, se validamente caricato, può farli...



Riservatamente ti comunico che Carollo - il quale  
insieme a Lima ha compreso il pericolo politico - si  
propone, da presidente della Regione, di non corri=  
spondere i contributi al Magistero, e già si è mosso,  
me presente, per bloccarli.

Alla presente unisco copia del ricorso al Mini=  
stro che l'altro ieri ho presentato per via gerarchica, e  
in esso vedrai riassunte le aberrazioni giuridiche che  
sono state commesse, e la somma perfidia e cafoneria.

Resto in attesa di conoscere il tuo consiglio, e  
frattanto ti abbraccio insieme a Lidia.





*Camera dei Deputati*  
*Il Segretario Generale*

Roma, 27 giugno 1967

Caro Gaetano,

ho ricevuto il plico con il giornale.  
Attendo ora notizie dall'amico Comes che ti tra  
smetterò non appena pervenute.

Abbracci.

*Tuo Francesco*

Prof. Gaetano FALZONE  
Via Pascoli, 6  
P a l e r m o





ISTITUTO PER LA STORIA DEL RISORGIMENTO ITALIANO  
COMITATO DI PALERMO

Palermo, li 26 giugno 1967

VIA MARIO RAPISARDI, 16 - TEL. 260.243

Caro Francesco,

il quadro dell'operazione ai miei danni alla Facoltà di Magistero, in base alle ultime informazioni, si completa così:

1) fatto tacere quest'anno l'insegnamento di Storia del Risorgimento, verrà chiamato a ricoprirlo l'anno venturo Paolo Alatri;

2) i due membri della Facoltà risultano, da informazioni di fonte assolutamente competente, pienamente disponibili per il PCI;

3) é stata assicurata l'acquiescenza di Virgilio Titone non solo con l'offerta dello incarico datogli di Contemporanea, ma anche con la sistemazione del suo figlioccio e convivente Marrone nel posto di assistente di ruolo di Storia del Risorgimento da me ottenuto dalla Provincia di Palermo e, su mia richiesta, già messo a concorso. Il Marrone ha presentato la domanda di partecipazione dopo il mio defenestramento. Titone é certamente anticomunista, ma ingenuo, ed *interessante*.

Diviserunt vestimenta mea.

*Il sistema*  
La presenza di Paolo Alatri a Palermo, che non troverebbe più né un Chiazzese né un Cardinale Ruffini disposti a fronteggiarlo come fecero a suo tempo, porterebbe ad una galvanizzazione delle forze di estrema.

Che ne pensi ? Che ne pensa Comes ? *E più in alto ?*

*Albrici*

*Galati*



AVV. PROF. GIOACCHINO SCADUTO

ORD. DI DIRITTO CIVILE NELL'UNIVERSITÀ DI

PALERMO

VIA GIUSTI 34 - TEL. 21464

24. XII. 1962

Caro Professore,

Le ho sì avuto collaborato ad un'opera di  
giustizia e al ristabilimento della sua esi-  
stenza, Le ricambio i migliori auguri per Na-  
tali e l'Anno Nuovo.

Molto cordialmente

suo P. Scaduto



31 maggio 1967

Chiar.mo

Prof. Gioacchino Scaduto

P a l e r m o

Egregio Professore,

La ringrazio molto per il conforto che mi ha procurato con l'ascoltare la relazione dell'inopinato incidente che é venuto a turbare la mia attività universitaria.

Poiché Lei mi chiese di fornirLe di un promemoria, credo che possano rispondere allo scopo la copia del primo ricorso - che il 23 u.s venne accolto dal Senato Accademico - e del secondo che io conto di presentare domani al Rettore dal quale mi recherò in compagnia del Presidente della ANPUI che ha ricevuto al riguardo un preciso mandato dalla Assemblea Generale.

In aggiunta a quanto contenuto nei ricorsi, mi preme sottolineare che io non ho mai avuto nulla, e non ho nulla contro il prof. Peri, e che ancor oggi io sono più stupito che indignato dinanzi a ciò che, per sua iniziativa, sta accadendo. Ad ogni atto provocatorio ho reagito col silenzio, ricevendone financo l'elogio da parte di Bonomo. Non posso però annullare la mia presenza fino a raggiungere l'ascesi e la indifferenza indicate da Schopenhauer.

Con grati e devoti saluti.

Gaetano Falzone





3 giugno 1967

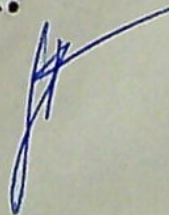
Caro Rodolfo,

la malvagia macchinazione con cui mi si é voluto colpire (ad essa non é estranea la mano comunista perché uno dei Triumviri é comunista) mi costringe a fare assegnamento - ohimé molto labile ! - sulla possibilità di poter ottenere un incarico per surroga, in qualche altra città, ove le facoltà di Palermo non riuscissero ad offrirmi ricovero. Sono profondamente commosso - a questo riguardo - della solidarietà dell'intero Senato Accademico, specie dopo la seconda decisione dei Triumviri i quali, rigettando l'invito del Senato, hanno preteso, senza averne assolutamente la competenza, intaccare ab ovo la serietà della mia attività didattica che per undici anni non ha mai sofferto rilievi di sorta.

A Roma nella Tua o in altre facoltà é possibile sperare in qualche incarico ? Oltre il lato finanziario, c'è anche l'aspetto morale, tu mi comprendi.

Sono incerto se scrivere a Ghisalberti. Penso che la cancellazione che é stata operata al Magistero di Palermo della Storia del Risorgimento non potrà piacergli. L'avanzata della Contemporanea segna un nuovo passo avanti... Per opportuna conoscenza ti invio copia del mio ricorso che ha provocato da parte del Senato la non approvazione della decisione della Facoltà.

Camillo Giardina si sta impegnando in mio favore, e conto venire a Roma con lui l'11 o il 12 per visitare assieme il Ministro e i componenti del Consiglio Superiore. Ma quali sono i poteri del Consiglio ? Possono cassare una decisione di Facoltà ? Ecco una cosa che vorrei fin d'ora sapere. Ti é possibile appurarlo ? Cordiali e grati saluti.





R. P.

5 dicembre 1967

Carissimo Franco,

con la deliberazione presa in data di ieri dalla Facoltà di Magistero di confermarmi nello incarico si chiude - io almeno lo spero - una vicenda assolutamente inopinabile perché fuori d'ogni ragione.

Ritengo opportuno informarti che, tesoreggiando i tuoi amichevoli consigli, ho cercato di agire in modo da venire incontro alla Facoltà nel migliore dei modi. Ho fra l'altro aderito subito all'invito di scrivere una lettera a Bonomo contenente una dichiarazione di stima verso i singoli membri del consiglio di Facoltà.

Epperò, dopo aver fatto quanto da te consigliavi e fatto forse anzi qualcosa di più, consentimi di amaramente annotare che, dopo il colloquio con Peri, è emerso che la colpa di cui io mi sarei macchiato, prima del conferimento degli incarichi, sarebbe consistita nel ... non essermi recato, accompagnato da persona autorevole, a prendere non so quale sua investitura. E di annotare ancora che l'avere io - al momento stesso dello "avvento" di Peri - rimosso fulmineamente e ad abundantiam i motivi che avrebbero potuto, anche lontanamente, disturbarlo, non è valso a nulla.... Superior stabat lupus !

Grazie ancora, intanto, caro Franco, e cordiali abbracci dal Tuo aff.mo

Verrò a Roma a parlarti  
al nuovo Direttore, Tella e presso  
del giornale

S.





*Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste*

IL SEGRETARIO PARTICOLARE DEL MINISTRO

Roma,

22 NOV. 1967

53.P.194

*da citare nella risposta*

Egregio Professore,

a seguito dell'interessamento svolto e come da accordi telefonici con il mio collaboratore dott. Di Censo, Le trasmetto l'unita lettera pervenuta all'On. Ministro dal prof. Antonino PAGLIARO.

Mi è assai gradita l'occasione per inviarLe i saluti più cordiali.

(Dr. Giuseppe de Francisci)

All.I

Prof. Dr. Gaetano FALZONE

Via M. Rapisardi n. 16

PALERMO





Ministero di Giustizia  
Dipartimento di Roma  
Roma, 14 NOV 1967  
Pos.

Cara Eccellenza,

la pratica Falzone, della quale l'avv. De Francisci mi aveva interessato, si è risolta, e quanto sembra, favorevolmente. Le parti in contrasto hanno receduto dalle loro posizioni e, in una prossima seduta della Facoltà, credo che si avrà l'atto risolutivo.

Ella certamente saprà che mio nipote Salvatore Tata, funzionario dell'Ente Opera Sila, per il quale ebbi a interessarla per il trasferimento a Palermo, è deceduto nel maggio di quest'anno. Ora le pratiche per la liquidazione della buonuscita in favore della vedova e dei figli minori sono in corso ed è stata inoltrata domanda per il riconoscimento dell'aggravamento per causa di servizio con esito letale. Le sarei grato se Ella volesse spiegare il suo favorevole interessamento perché la pratica sia avviata a sollecita, favorevole soluzione.

La prego, Eccellenza, di gradire i miei migliori saluti

Falsonio Tagliaro



25 settembre 1967

Carissimo Franco,

fra pochi giorni, forse lunedì 2, il Consiglio superiore esaminerà il mio ricorso.

In questo momento, pertanto, mi appello a te affinché tu faccia tutto il possibile per aiutarmi.

A mio parere, l'unica soluzione é quella della cancellazione delle due deliberazioni contro cui ricorro; e i motivi giuridici ci sono ad josa.

Se invece il Ministro e il Consiglio Superiore volessero scegliere la via del compromesso, quale potrebbe essere la riapertura dei termini per il conferimento di incarichi in altre materie nella stessa Facoltà, oltre il danno incorrerei anche nelle beffe; e, per dignità, non mi esporrei naturalmente a un risultato simile. Non ti pare ?

Comunque, come sempre, faccio assegnamento sulla tua saggezza, pronto a tesoreggiare i tuoi consigli, anche se dovessero divergere dal mio modo di vedere.

Ti abbraccio, con anticipata riconoscenza.

4.



1 luglio 1967

Castellana Sicula: tel. 41432

Riservata - Personale

Carissimo Franco,

per quanto mi riguarda, ringraziandoti per quanto stai facendo, ti informo che il Senato Accademico ha esaminato il mio secondo ricorso (quello contro il giudizio retroattivo sul merito) e, dopo averlo ritenuto fondato, ha invitato ancora una volta la Facoltà a riconsiderare le proprie deliberazioni. Ma da quella parte nessun accoglimento !

Pertanto la decisione sarà a giorni nelle mani del Ministro, udito il Consiglio Superiore.

Bulferetti, che ne fa parte in rappresentanza degli Storici, mi ha detto a Roma, dopo un attentissimo esame di tutti i documenti, "Gli argomenti della Facoltà sono irrazionali !".

A quanto pare, intanto, la macchinazione tende a riportare Alatri a Palermo.

Durante il mese di luglio io farò la pola tra Palermo e Petralia dove vado come presidente di commissione. Ma se fosse necessaria a Roma la mia presenza ti prego avvertirmi e verrò subito.

Abbracciandoti con viva riconoscenza e con la migliore fiducia, ti prego scusarmi se in qualche momento potrò apparire assillante.

9.



6 dicembre 1967

Chiar.mo Prof. Antonino Pagliaro

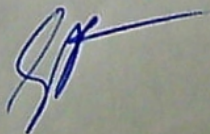
R o m a

Caro Professore,

mi consenta un ringraziamento, questa volta non protocolhare e concordato, ma spontaneo, che Le rivolgo non appena mi é stata comunicata la deliberazione presa il 4 u.s dalla Facoltà di propormi per l'incarico già da me in precedenza tenuto. Nello spirito della nostra ultima conversazione ho immediatamente aderito anche alla proposta fattami da Bonomo di manifestare in una lettera la mia stima verso i componenti il consiglio, ed ho dal canto mio inoltre aperto il dialogo con Peri. Anche dopo tale dialogo é rimasto <sup>però</sup> per me un mistero la colpa - la quale, <sup>di cui</sup> considerando la sanzione, deve essere stata veramente grave - mi sarei macchiato improvvisamente nel trimestre intercorso tra la costituzione del nuovo Consiglio di Facoltà e la seduta in cui vennero conferiti gli incarichi.

Nel congedarmi Lei ha voluto affettuosamente darmi del "fegatoso" del che la ringrazio perché la Sua parola mi ha stimolato all'autocritica e quindi ad emendarmi, cosa che prometto di fare. Se però per "fegatoso" potrebbe intendersi anche chi più di una volta ha scelto di prendere parte da volontario alle guerre della propria Patria o di affrontare i comunisti i quali sono sempre stati e so che rimarranno sempre miei nemici spietati, l'aggettivo lungi dal preoccuparmi mi inorgoglisce.

Coi migliori e più grati saluti.





Palermo, 10/XI/1967

Chiar.mo Prof. Antonino Pagliaro

P a l e r m o

Caro Professore,

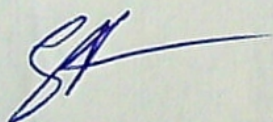
desidero innanzi tutto ringraziarLa per l'interesse mostrato nei miei confronti ed assicurarLa che anche io mi auguro che questa incresciosa vicenda si avvii a rapida e soddisfacente soluzione.

Anche io mi rendo conto che la vita delle Facoltà ha sue particolari esigenze, e naturalmente ad esse sento - così come mi vi sono attenuto nel passato - l'obbligo di attenermi.

Esprimo perciò il rammarico che un complesso di circostanze ha potuto aprire un dissidio che è andato al di là, certamente, delle mie intenzioni.

Con rinnovati ringraziamenti, Le invio cordiali saluti.

Gaetano Falzone





1 luglio 1967

Egregio Professore,

seguendo il consiglio di vari amici che Lei conosce, Le rimetto i documenti relativi alla allucinante vicenda che sto inopinatamente vivendo da quando - venendo da tutti osservato il più ermetico silenzio, e da parte di Bonomo venendo stornato ogni mio principio di sospetto - sono stato da questa Facoltà estromesso dallo insegnamento, che è l'unico mio cospice di vita, e posto in condizione di dover fare affidamento a partire dal 1 novembre p.v solo su una pensione di 85.310 lire mensili con le quali dovrei sopperire ai bisogni miei, di mia moglie e quattro figli.

Aggiungerò solo che il Senato Accademico ha ritenuto fondati i miei due ricorsi ed ha invitato la Facoltà a riconsiderare le proprie deliberazioni: invito che non è stato accolto.

Ho nitida la memoria del giorno in cui chiesi a Peppino Cocchiara se potevo mettermi in quiescenza dai Licei per dedicarmi all'insegnamento e agli studi, e ne ebbi la risposta di galantuomo: "Non abbiamo mai tolto l'incarico a nessuno, puoi stare pertanto tranquillo finché non avrai la cattedra".

Nella luce di quel ricordo, dopo la



bonomo  
vedova un incarico  
finché ne avrà il  
ho nominare senza

morte di Peppino, ho fatto avere alla Vedova un incarico presso il Museo Pitre (incarico che non le verrà mai meno finché avrà il potere di difenderlo); ho fatto nominare Bonomo direttore del Museo Pitre e ratificare la nomina della Commissione di Controllo di cui faccio parte; ho fatto sopravvivere il Premio Pitre e ho creato il Premio Cocchiara....

Credo proprio, egregio Professore, che mi sarà tutt'altro che facile rassegnarmi a sopportare un atto così perfido, coronato dal tentativo d'infliggermi un marchio disonorante per un docente, credo invece che metterò in azione tutti i mezzi, nessuno escluso, affinché mi venga resa giustizia su questa terra, e non già in Cielo.

Le mando a parte copia de "L'Ora" che potrà forse riuscire illuminante per Lei, mentre La prego scusare il disturbo che Le reco.

Coi migliori saluti.

Gaetano Falzone

all'igiene mh

Cher mio  
Prof. Antonio Pagliaro  
Roma



II settembre 1967

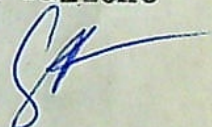
Egregio Professore D'Alessandro,

l'inesorabile scorrere della cles=  
sidra mi ha costretto a dare inizio alla prima fase della opera=  
zione da me programmata nei confronti della Facoltà di Magistero.  
Fra le azioni contemplate rientra anche il ricorso al Ministro,  
tramite gerarchico.

Quanto sopra non esclude ovviamente  
la possibilità ancora del colloquio da Lei propostomi con la Sua  
del giorno 14 dello scorso mese, anche se ancora da Lei non mi é  
stato indicato dove e quando dovrebbe verificarsi, ma solo renderLa  
avvertita che io, pur gradendo molto la Sua proposta, sarò costret=  
to a compiere tutti gli atti dovuti a salvaguardia di quelli che  
considero i più gelosi diritti della mia persona umana.

Con ossequi.

Gaetano Falzone



Chiar.mo

Prof. Giuseppe D'Alessandro

P a l e r m o

|                                                                                                               |              |  |                    |                |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------|--|--------------------|----------------|
|                            | N. 195       |  | TASSE RISCOSE      |                |
|                                                                                                               | Falsone      |  | Franc. e Imp. 1.80 |                |
|                                                                                                               | D'Alessandro |  | Raccolta 1.50      |                |
|                                                                                                               | Falzone      |  | Espresso 1.50      |                |
|                                                                                                               | Firma        |  | Acqua 1.50         |                |
| Il sottoscritto ha dichiarato di aver pagato il valore della raccomandata. L'Amministrazione non ne risponde. |              |  | AVV. B. 3.30       | TOTALE L. 3.30 |



14. VIII. 1967

Egregio Prof. Falsone,

mi riferisco al rapporto da alcuni giorni di ritardo alla Sua lettera del 5. c. m. Mi scusando di non entrare nel merito di essa anche per la difficoltà di trattare per lettera argomento tanto delicato sia per la sua sostanza che per il tono concitato di alcuni miei appunti a possibili Sue future azioni.

La mia orria esuberanza alle decisioni della Facoltà di Magistero non mi esime, però, dal considerare con umano calore "il caso", che Lei mi ha prospettato. Nella Sua lettera, tra l'altro, Lei si richiama all'affetto ed alla buona amicizia che lo legavano al mio compianto Suocero, ed anche in nome di tale sentimento, gradisci, se Lei pure lo desidera, incontrarmi con Lei. Sono attualmente a S. Martino delle Scale nella più monotona, ma nei primi di



L'elezione impendeva la mia piena ad  
in Giulio.

Desidero dirLe, comunque, che ben conoscevo  
mio fratello (attualmente assente da Palermo)  
e la sua religiosità, escludo l'assoluta  
rinnanzi che momenti diversi da quelli  
tecnici, sui quali non ho visto per  
pronunciarmi, abbiano potuto influenzare  
la sua partecipazione alle elezioni della  
Farsella.

In attesa di rincontrarla mi vede  
un cordiale saluto

Mio G. D'Alessandro



Prof. Dott. MICHELE LOMBARDO  
Docente di Patologia Speciale Medica  
nella Università  
PALERMO  
Via Marchese Ugo, 30 - Tel. 291.811

14 VIII-967

Caro Talzoni

Per telefono: dalle 11 alle 12

U da un meeting a quell

conferenza

Cordimenti

Leo

Alfonso



5 agosto 1967

Chiar.mo Prof. Giuseppe D'Alessandro

P a l e r m o

Egregio Professore,

questa lettera probabilmente La sorprenderà, ma io non mi astengo dallo scriverla per due motivi, oltre naturalmente quello della implicita valutazione rispettosa della persona cui essa è diretta.

In primo luogo, per il mio senso di responsabilità che non è solo quello di uno scienziato, ma di un uomo che si trova anche chiamato nelle più serie esperienze della vita sia come magistrato onorario in attività di servizio, sia come titolare di delicate mansioni di controllo amministrativo sugli enti locali della provincia.

In secondo luogo, perché, da sempre, ho avuto per i Paternostro, sia i morti che i vivi, rapporti di devozione, e, in particolare, nei confronti di Suo Suocero il quale ricambiò i miei sentimenti volendomi bene come un figlio per l'amore che io allora portavo per il turismo siciliano, e schierandosi apertamente al mio fianco, in una occasione risolutiva non senza suo personale rischio.

Certamente, se non altro per la Sua qualità di componente il Senato Accademico, il mio "caso" non può esserLe sconosciuto. Una mancata conferma d'incarico può - ne convengo - non meritare soverchia attenzione, epperò a questo mio "caso" si guarda adesso, da molte parti, come a qualcosa d'emblematico, e non senza, per la verità, con qualche ragione.

Che si sia voluto far tacere la Storia del Risorgimento, (ad onta, ma forse appunto per questo) del fervore degli studenti verso tale materia), ed estromettermi dal Magistero (ad onta che faccio parte del corpo docente dal momento della sua stessa istituzione, quando cioè i docenti rinunziavano agli emolumenti affinché potessero reperirsi i mezzi per edificare la sede) può anche comprendersi, ma che si sia operato in modo che io nulla assolutamente potessi trapelare, e che io venissi a trovarmi, per scadenza di



termini, nella condizione di non potere più presentare domande d'incarico ad altre Facoltà o Sedi presso le quali li avrei avuti conferiti, è un modo di agire che può trovare solo spiegazione o nel campo delle patologie o nel codice di vita di ambienti che nessun contatto possono avere con quelli accademici, tenuto altresì presente che quel mio unico incarico costituiva il solo cospicuo economico mio e della mia famiglia oltre la pensione del liceo che non supera le 100 mila mensili.

Sono portato ad escludere che la iniziativa possa essere partita da Suo fratello Vittorio, col quale ho avuto rapporti rari, ma sempre improntati a correttezza e cortesia, e non ho difficoltà ad ammettere, ancor oggi, che egli, agli inizi, possa non avere compreso in quale vicolo cieco stava per venire gettata la Facoltà.

Essendo a conoscenza di uomini e di cose, nessuna altra via mi rimaneva, una volta che ero stato inopinatamente estromesso dall'incarico, che di rivolgermi al Rettore e al Senato Accademico per fare rilevare che la decisione del Magistero era in contrasto con la procedura fissata dalla nuova legge universitaria; e per rappresentare i miei interessi sul piano tecnico io scelsi per il ricorso il linguaggio più corretto e deferente per tutti. Fui il 23 maggio u.s. confortato dalla unanime solidarietà del Senato, ma purtroppo il giorno successivo la Facoltà non solo confermò la decisione negativa, ma avventò nei miei confronti un giudizio negativo di merito che ha la pretesa di volere abbracciare addirittura tutta la mia vita di docente, ab imis fundamentis.

Se un giudizio di quel genere, che, fra l'altro, può ritenersi dato ab irato, non fosse stato contenuto in un documento ad uso interno amministrativo, e fosse stato invece sostenuto in pubblico, io non avrei esitato - come non esiterei domani - a trascinare in Tribunale come calunniatori gli autori di esso, ma in questa sede, e per ora, mi limito a rilevare solo la inverosimiglianza di esso, considerando che io sono stato confermato nello incarico predetto ben undici volte; che, nel corso della mia lunghissima at-



tività didattica, giammai ho subito, sia che insegnassi al Liceo o alla Università, il rilievo anche più tenue; e che, infine, anche per quanto concerne l'anno accademico 1966 - 67 il registro, vistato dal Preside Bonomo senza osservazioni di sorta e dopo averlo trattenuto per più giorni, documenta che io ho svolto, oltre il corso generale, ben altri tre corsi particolari, mentre l'elevato numero di dissertazioni di laurea nella mia disciplina indica un impegno di lavoro che non consente confronto alcuno con quello delle altre discipline storiche, fondamentali comprese.

Non eccessivamente difficile potrebbe riuscire la ricerca dei motivi di un tale accanimento nei miei confronti che non può trovare giustificazione nel "superiore interesse degli studi". Fra i motivi meritevoli di venire presi in considerazione potrebbero - e perché no? - esaminarsi anche quelli suggeriti da un intento di rapina accademica, considerando che io ho chiesto ed ottenuto dalla Provincia un posto convenzionato di ruolo di assistente di Storia del Risorgimento e che, su mia richiesta, il posto stesso è già stato messo a concorso, e sono ufficialmente noti i nomi degli aspiranti; e considerando - perché no? - che il mio insegnamento gode di particolari dotazioni finanziarie amministrate dall'Università, ma ottenute col mio impegno personale.

Sono portato a ritenere che anche questi aspetti del "caso" non siano stati percepiti da Suo fratello Vittorio, ma, ricomponendo adesso tutti i tasselli del mosaico, che cosa appare se non che nei miei confronti è stata deliberatamente eseguita una offesa - specie per quanto concerne il troppo sospetto giudizio retroattivo di merito - del tipo di quelli che anche gli uomini più sereni e più miti sentono di dover ripagare nel corso della loro vita con la moneta adeguata, lasciando testamentariamente il debito ai propri figli ove la scadenza dovesse tardare a verificarsi?

Non sarà però superfluo che io, a questo punto, affinché Lei possa giudicare dello stile che io porto nella vita, La preghi di leggere la lettera che il 5 dicembre 1966 inviai al collega Peri - da cui nulla mi aveva diviso, né nel passato poteva dividermi dato che ci dedichiamo a campi di-



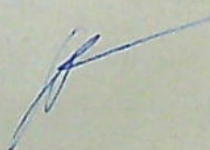
versi di studio: "Caro Peri, apprendo in punto da Bonomo la conferma che sei state tornate. Immagino che ciò potrà preludere quanto prima alla tua chiamata al Magistero, cosa che ti spetta sotto ogni considerazione. Desidero farti avere le mie felicitazioni e i miei auguri più sinceri. Consideravo da molto tempo scontata la tua vittoria anche se essa veniva ritardata dalle solite vicende che accompagnano i concorsi. Non toglie calore ai miei auguri (probabilmente invece ne aggiunge) la considerazione che io ritengo assolutamente improbabile, per non dire impossibile, nello stato presente delle cattedre e dei concorsi, una mia scalata al Ridorgimento. Possa, caro Peri, da questo momento la tua giornata lavorativa esserti sempre più serena e più produttiva di soddisfazioni per te, per gli studi e per i tuoi alunni! Con questi sentimenti fervidamente ti abbraccio. Gaetano Falzone".

Purtroppo quella lettera non ha avuto fortuna, ma io mi sento straordinariamente tranquillo quando ricordo non solo di averla scritta, ma soprattutto di averla pensata e sentita così come effettivamente poi la scrissi; e non so neppure quale accoglienza potrà avere questa mia lettera che - insieme alle copie di tutte le mie comunicazioni al Rettore - oggi Le invio, scusandomi per un fastidio di lettura che forse Le recherà.

Spero che Lei avvertirà che solo fino a un certo punto mi spinge a scriverLe la sollecitudine verso le mie cose materiali. Mi ha spinto soprattutto a scriverLe il timore delle cose irrimediabili per tutti specie quando esse non hanno senso, non hanno ragione, e sono frutto del male. Il male non colpisce mai in una sola direzione. E' di solito un boomerang. Ed io, pur essendo pronto e deciso a qualsiasi azione, con l'energia che ha sempre caratterizzato la mia vita, non voglio che un giorno si possa dire che io, pur ferito, pur offeso, non abbia fatto il possibile per fermare o deviare il corso di avvenimenti dai quali nessuno oggi può ragionevolmente attendersi un arricchimento di bene, ma solo, in maggiore o minore misura, le monomazioni sempre dolorose che reca il male.

Con ossequi.

Gaetano Falzone





3 Ottobre 1967

TELEGRAMMA

N. 279 di recapito. Rimesso al fattorino alle ore 7

Nulla è dovuto al fattorino per recapito. Il latore rimette una ricevuta a stampa quando è incaricato di una riscossione.

PROF FALZONE VIA RAPISARDI 16

PALERMO

1967 DIC 8

Mod. 30 - Ediz. 1961-65

Bozza d'ufficio

Visa e indicazioni eventuali d'ufficio

Roma - Ist. Poligr. Stato V.G.

61701 RM PXU9+ 19 PALERMO ROMAFN 3D 11 8 0220 =

= AFFETTUOSE CONGRATULAZIONI MERITATO SUCCESSO = VALSECCHI +

16 +

copie. La Società degli Storici  
persone, e chiedere ed ottennero garanzie al riguardo dal Ministro.

ne nobilissima  
la conversazio=  
zietive prese  
ato, io non fos=  
er guardare con  
io reggiungo  
ono, e i miei  
mettermi alle  
ato.  
io a dirtelo  
Perugia si potrà  
scio che una me=  
tessa della Facoltà  
tudenti che la  
ndidarsi per le  
che validissime (è  
fezione di Rodolico  
nge strozzata, senza  
amento irrazionale,  
rchè ne possiede  
che debba preoccup=



3 Ottobre 1967

Carissimo Franco,

come ti ho detto per telefono, la tua nobilissima lettera mi ha commosso. Avrei più a lungo condotto la conversazione telefonica se, ~~la causa della tua~~ <sup>per</sup> pregiabile iniziativa presa tutto a un tratto nei miei confronti dallo Illuminato, io non fossi stato fra l'altro messo nella condizione di dover guardare con preoccupazione al... contatore telefonico. Per ora io raggiungo (non so se anche disturbo) mezza Italia per telefono, e i miei figli un giorno potrebbero, in ~~quanto~~ <sup>quanto</sup> a cervello, mettermi alla pari sempre del mai evocato a sufficienza Illuminato.

Avrei voluto dirti - e mi incoraggio a dirtelo la tua pronta sensibilità di amico - che forse a Perugia si potrà fare qualcosa indirettamente per aiutarmi. Non è serio che una materia conferita per incarico dalla istituzione stessa della Facoltà (undici anni); che richiama l'attenzione degli studenti che la prescelgono per frequentarne le lezioni e per candidarsi per le tesi; che crea attorno a se iniziative scientifiche validissime (è di poche settimane addietro la ristampa con prefazione di Rodolico del celebre e introvabile libro del La Masa) venga strozzata, senza preavviso alcuno, e con una motivazione assolutamente irrazionale, che il prof. Ghisalberti potrà farti leggere perchè ne possiede copia. La Società degli Storici Italiani credo che debba preoccuparsene, e chiedere ed ottenere garanzie al riguardo dal Ministro.



3 Ottobre 1967

Il momento andrebbe proprio a fagiolo perchè la settimana entrante Gui avrà dinanzi i verbali della sessione del Consiglio Superiore all'o.d/g. del quale c'è, come sai, anche il mio ricorso.

La cosa più atroce è che - con inviti alla prudenza e al compromesso anche da parte elevata - mi si vorrebbe, facendo cadere la cosa dall'alto come un dono, accettare la Storia Contemporanea rinunciando alla Storia del Risorgimento e ... alla stabilizzazione cui avrei diritto. Non ti pare che tutto ciò non corrisponda al più efficace fra i voltastomaco per chi avesse ingerito una sostanza nociva e volesse subito e integralmente liberarsene? Peccato che il bandito Pisciotta non sia stato in grado, tra le sbarre dell'Ucciardone, d'intrattenere contatti con un certo ambiente accademico pernormitano perchè, in questo caso, si sarebbe facilmente liberato della stricnina.

Ci vedremo comunque a Perugia dove, o prima, spero avere tue notizie anche in ordine agli argomenti che ho trattato con te questa sera per telefono.

Con affettuosa gratitudine e cordialità.





UNIVERSITÀ DI ROMA

FACOLTÀ DI SCIENZE POLITICHE

ISTITUTO DI STUDI STORICI

IL DIRETTORE

Roma, 1 settembre 1967

Mio carissimo Gaetano,

legge con estremo stupore e con dolore quanto mi scrivi. Al mio ritorno dalle vacanze, sono rimasto bloccato da diversi impegni, e non ho avuto occasione di entrare in argomento con gli amici di Roma: ignoravo quindi del tutto la singolare misura presa dal Magistero palermitano. Sono, ti ripeto, serpreso e addolorato per la misura in sè, che sospende un insegnamento di vitale importanza, e per le conseguenze che essa comporta nei tuoi riguardi. La tua attività di docente, di cui tutti conosciamo la fervida dedizione e i fecondi risultati; la tua attività di studioso, universalmente apprezzata, i validi contributi dati ai nostri studi, meritavano ben altro riconoscimento.

Conto di poterti vedere a Perugia, di stare un po' con te', di parlare con te di una faccenda che ti sta a cuore, che ci sta a cuore.

Con amicizia ed affetto

Luigi Einaudi

degradi a caroni di così infimo livello. Anche la malvagità un tempo si vestiva di panni migliori.

settembre 1967

e - con la tipografia ai miei diversi indirizzi, tenuto due volte, leggere la punteggiatura.

che l'inclusione tutto ritenersi in cui subdono è avvenuto regno di Perugia intarsi la opportunità dove è possibile, ma con lo stabilimento e di non dispero che che il Consiglio di amministrazione, mi facciano

accademico ci si

9.



25 settembre 1967

Caro Valsecchi,

forse ti é già nota la canagliata che - con la tipica delicatezza degli orsi moscoviti - é stata perpetrata ai miei danni, canagliata che ha suscitato localmente la universale indignazione (il Senato Accademico é addirittura intervenuto due volte, ma invano, in mio favore), canagliata di cui potrai leggere la puntuale descrizione nell'alligato mio ricorso al Ministro.

E' stata opera di un noto semifolle che l'inclusione in terna e successiva chiamata al Magistero ha indotto ritenersi un semidio di un olimpo diverso da quello cattolico in cui subdolamente si mascherava. Pur amareggiatissimo per quanto é avvenuto mi riprometto con mia moglie di non mancare al convegno di Perugia e ciò anche per il motivo che potrebbe per me presentarsi la opportunità di trovare altro incarico in qualche università dove ~~potrebbe~~ potrebbe verificarsi qualche sottoga. E' un pò difficile, ma con lo aiuto tuo, di presidente della nostra Società, di Ghisalberti e di Cortese che mi sono stati vicinissimi e solidali, non dispero che ciò possa verificarsi, pur non disperando comunque che il Consiglio Superiore e il Ministro, il quale sembra bene orientato, mi facciano giustizia.

E' veramente triste che nel campo accademico ci si degni <sup>a cafori</sup> a cafori di così infimo livello. Anche la malvagità un tempo si vestiva di panni migliori.

